



PUBBLICATO IL NUOVO REGOLAMENTO DEGLI APPALTI PUBBLICI (DPR 207/2010)

E' stato pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale n.288 del 10/12/2010 il nuovo regolamento del codice dei contratti pubblici (DPR 207/2010). Si conclude così un iter durato più di tre anni e si potrà mandare in soffitta l'attuale DPR 554/99 (nonché altri numerosi provvedimenti fra cui anche il DPR 34/2000 sulla qualificazione Soa, tutti inglobati nel nuovo regolamento), a sua volta nato come regolamento dell'ormai abrogata legge Merloni, oggi sostituita dal Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006). Per il regolamento di attuazione del Codice degli appalti la partenza sarà tuttavia lenta. Dopo la pubblicazione

del DPR 207/2010, infatti, bisognerà attendere sei mesi prima di vedere entrare in vigore la maggior parte delle norme. La vera data di partenza per tutte le disposizioni di attuazione del Codice, tranne le sanzioni a Soa e a imprese sulla qualificazione, sarà quindi l'8 giugno 2011. Da quella data partirà l'azione di contrasto ai maxiribassi nelle gare di progettazione responsabili di una guerra selvaggia sui prezzi che si è scatenata dopo la cancellazione dei minimi tariffari per ingegneri e architetti. Da giugno sarà vietato affidare un progetto con il criterio del massimo ribasso. In più la stazione appaltante dovrà indicare già nel bando il limite massimo di sconto accet-

TEMI TRATTATI

- 1) **In primo piano**
- 2) **Legislazione sui lavori pubblici**
- 3) **Appalti e opere pubbliche**
- 4) **Edilizia private e urbanistica**
- 5) **Nuove tecnologie**
- 6) **Fisco professionisti e previdenza**
- 7) **Energia e ambiente**
- 8) **Vita professionale**

tato. E la formula di aggiudicazione scoraggerà i ribassi estremi. Sempre da giugno il mercato dei lavori pubblici sarà frazionato in due nuove fasce di appalto minori (una classifica per lavori da 1 a 1,5 milioni e una per lavori da 2,5 a 3,5) che faciliteranno l'accesso alle piccole e medie imprese. Scontate poi del 20% le tariffe di attestazione per i piccolissimi che si vogliono abilitare

nei lavori fino a 516 mila euro. Per Giovanni Rolando, presidente del CNI, «finalmente si è concluso un lunghissimo iter di ammodernamento della norma di regolamentazione dei contratti pubblici, che vede, per il tramite dello sdoganamento del regolamento, l'atto finale necessario alla stabilizzazione delle regole. Riteniamo che, sebbene il regola-

mento non stravolga il *modus operandi* dello svolgimento dei contratti pubblici, tuttavia consente di rettificare alcune distorsioni che nel tempo si sono cristallizzate, specificatamente, per quanto attiene ai servizi di ingegneria ed architettura, a seguito dell'abolizione dei minimi tariffari, indirizzando per quanto possibile lo svolgimento della fase di sele-

zione del professionista verso una competizione sul merito qualitativo, consolidando gli indirizzi già tracciati dall'Autorità». Per il CNI «dal punto di vista generale permane però la perplessità, già insita nel Codice, di un progressivo spostamento del centro focale dell'opera pubblica dal progetto all'esecuzione».

IL CNI CHIEDE IL SOSTEGNO DEL GOVERNO PER I GIOVANI LAUREATI IN INGEGNERIA

In base alle elaborazioni del CRESME, circa il 32% dei professionisti italiani ha più di 50 anni, mentre solo il 9% meno di 30. Questa situazione sta spingendo diverse categorie a ragionare sul proprio futuro rivedendo anche le vie d'accesso universitarie. Ci sono professioni che stanno pensando al numero chiuso (gli avvocati), altre che ipotizzano di eliminarlo (i medici) e altri (gli ingegneri) che chiedono che numero e formazione siano adeguati alle richie-

ste del mercato. Per quanto riguarda gli ingegneri, in base alle indagini del Centro Studi CNI, i giovani ingegneri sono quelli che fanno meno fatica a trovare un posto di lavoro. Anzi, risultano per lo più sotto dimensionati rispetto alle richieste del mercato. Si tratta quindi di un'area addirittura in controtendenza rispetto a quella giuridica o economica. Il fenomeno è confermato anche dai dati occupazionali dei laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo; i laureati in ingegneria, dopo i medici, sono quelli che mostrano i tassi di disoccupazione più bassi (2,3%) e i guadagni netti più elevati (1.624 euro). Il problema, semmai, è quello di meglio indirizzare l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro. «È vero che la disoccupazione media degli ingegneri è molto bassa - spiega Gianni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri - però molti di loro non risultano disoccupati perché

mentre molti di loro non risultano disoccupati perché

decidono di svolgere la libera professione. Ed è proprio a loro che si presentano i maggiori problemi di inserimento e di reddito. Inutile dire che in Italia servono più ingegneri senza specificare quali siano i settori in cui è più alta la richiesta del mercato. Serve un maggior coordinamento tra mondo

universitario e quello professionale. Ma soprattutto servono politiche a favore dell'inserimento giovanile nel mondo professionale». Per questo il Cni si è rivolto al ministro Meloni, come ammette Antonio Picardi, responsabile giovani del Cni - «proponendo una serie di iniziative come quella di destinare gli immobili

di Inarcassa, a prezzi agevolati, ai giovani che aprono un proprio studio, oppure un accordo con l'Anci perché faciliti gli appalti dei comuni a favore dei giovani professionisti».

LEGISLAZIONE SUI LAVORI PUBBLICI

ANCHE IL PROGETTISTA ESTERNO DEVE POSSEDERE I REQUISITI DI AFFIDABILITA' E ONORABILITA'

Il Consiglio di Stato con la decisione del 20 ottobre 2010, n.7581 ha chiarito che il progettista, seppure in qualità di soggetto esterno di cui si avva-

le il concorrente, deve avere gli stessi requisiti di affidabilità e onorabilità richiesti al concorrente. Tali requisiti devono essere inoltre provati al momento

della partecipazione alla gara, e non successivamente, al momento dell'assunzione degli impegni contrattuali e del loro adempimento.

APPALTI CON LAVORI A PROGETTO

Il Consiglio di Stato nella decisione 25 novembre 2010 n.8229, relativa a una gara di appalto per accertamento e

riscossione imposte ha stabilito che un appalto di servizi pubblici può essere aggiudicato a chi utilizza lavoratori a proget-

to, anche con retribuzioni inferiori ai contratti collettivi.

APPALTI, GIRO DI VITE SUGLI AVVALIMENTI A CASCATA

Il Tar Campania (Napoli, sez. I) con la pronuncia del 6 dicembre 2010 n. 26798 ha affermato che l'avvalimento nei gruppi societari è utilizzabile, ma il

rapporto deve essere diretto e immediato, in caso contrario si configura un illegittimo avvalimento a cascata. Vietato l'avvalimento con imprese di paesi

extra Ue che siano fuori dall'accordo Omc o da accordi bilaterali con paesi Ue.

INCARICHI ESTERNI MA SOLO DOPO UNA COMPARAZIONE

Lo stesso Tar Campania nella sentenza del 6 dicembre 2010 n. 26815 ha sancito che gli enti

pubblici possono affidare incarichi professionali di collabora-

zione esterna solo dopo una scelta comparativa



APPALTI E OPERE PUBBLICHE

INGEGNERIA, IL 2010 CHIUDE IL SECONDO ANNO NERO CON MENO BANDI PER 86 MILIONI

In base ai dati dell'Osservatorio Oice-Informatel, cresce il numero di appalti integrati relativi al mese di novembre che, pur registrando un lieve recupero sullo stesso mese dell'anno precedente (+4,4% in valore), mette in risalto che da gennaio a novembre 2010 si sono persi, rispetto ai primi undici del 2009, 86 milioni di euro (equivalente ad una riduzione del

13,4%), che salgono a 164 milioni di euro (-22,8%) se consideriamo gli stessi mesi del 2008. Continuano poi a crescere i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: in base ai dati raccolti in novembre il ribasso medio sul prezzo a base d'asta per le gare indette nel 2010 è salito al 38,5% (è al 38,1% per le gare indette nel 2009), che raggiunge il 66% nell'aggiudi-

cazione della gara pubblicata dalla `Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova per i servizi di ingegneria finalizzati alla realizzazione dell'autostrada A31 Trento - Rovigo, tronco Trento - Valdadastico Piovene Racchette, con un importo a base d'asta di 66.270.794 euro, aggiudicata per 22.532.069.

ANOMALIE NEGLI APPALTI SECRETATI DALLO STATO

Tra il 2005 e il 2007 lo Stato ha secretato oltre 550 milioni di appalti pubblici, tutti in violazione della legge. Lo denuncia la Corte dei conti, in una recente relazione sui lavori coperti da segreto inviata alle Camere. I giudici puntano il

dito, in particolare, sull'appalto per la realizzazione della Scuola marescialli dei Carabinieri di Firenze, finito nel mirino della magistratura nell'ambito delle inchieste sul G8 della Maddalena e sugli altri lavori affidati alla Protezione civile. Da sola,

l'opera copre la quasi totalità del valore degli appalti presi in esame: «A 13 anni dall'iniziale protocollo d'intesa», si legge nella relazione, la spesa è lievitata a circa 450 milioni di euro. E i lavori non sono ancora terminati.

COSTRUZIONI, 3,7 MLD DA TROVARE

Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti in occasione dell'incontro con il governo durante gli stati generali dell'industria delle costruzioni del 1° dicembre 2010, ha dichiarato che a 17 mesi dall'approvazione del

piano delle opere prioritarie da 11,3 miliardi, deliberati dal Cipe a giugno 2009, sono ancora da confermare un terzo dei finanziamenti: 3,7 miliardi di euro, dal momento che di quegli 11,3 miliardi, ad oggi, c'è cer-

tezza solo per il 67% delle risorse. Certezza di stanziamento, ma che in questo caso non fa rima con certezza di spesa visti i limiti posti dal nuovo patto di stabilità.

EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA

CRISI, VINCOLI E BUROCRAZIA FRENANO IL PIANO CASA

Nell'articolo "*Crisi, vincoli e burocrazia frenano il piano casa*" (Il Sole 24 ore del 2 dicembre) viene illustrata la situazione relativa al piano casa promosso nella primavera del 2009. Le potenzialità del piano sono rimaste tutte sulla carta, come pure i miliardi: all'inizio di set-

tembre, mediamente, in ogni comune capoluogo di provincia erano state presentate solo 42 istanze legate al piano casa. Le leggi regionali - fatte salve quelle di Veneto e Sardegna - hanno interpretato in chiave restrittiva l'intesa nazionale, e i comuni spesso hanno

aggiunto altri vincoli. Con il risultato che il perimetro si è fatto sempre più piccolo: esclusi quasi ovunque i palazzi e i capannoni, sono rimaste le villette, ma solo al di fuori dei centri storici, e spesso anche delle zone rurali.

IL CASO BOLZANO, UN SUCCESSO DA 1.300 UNITA'

Paragonate alla maggior parte delle altre regioni italiane, il numero di domande relative al piano casa presentate ai Comuni della Provincia autonoma

di Bolzano raggiungono invece quasi un record: seppur inseriti in un contesto urbano e di conseguenza di incremento volumetrico piuttosto limitato,

gli interventi di ampliamento hanno infatti toccato a metà novembre le 1.300 unità.

PROGETTISTI AL TAR CONTRO LE NORME ANTI-SISMICHE

L'Asso (Associazione di ingegneri e architetti liberi professionisti) Emilia Romagna ha promosso un ricorso al Tar, a cui hanno preso parte oltre cento ingegneri e altri professionisti, contro la normativa sismica regionale chiedendo in particolare la riduzione del ter-

ritorio "a rischio sismico": come spiega Luisa Gandini, presidente di Asso Emilia Romagna, «il problema è sorto quando, con la mappatura delle aree a rischio, quasi tutta la regione è diventata a potenziale rischio sismico, mentre prima lo erano solo certe aree della Roma-

gna. Questo significa che, con la nuova legge regionale, tutti i fabbricati esistenti, per qualsiasi tipo di intervento, devono essere adeguati secondo i nuovi parametri». Con un impatto sui costi ovviamente alto.

NUOVE TECNOLOGIE

PER I TERMINALI TLC SERVIRA' UN TECNICO

Recependo la direttiva europea 2008/63/CE relativa alla concorrenza sui mercati il consiglio dei ministri ha approvato il 22 ottobre scorso il Decreto legislativo "Attuazione della direttiva 2008/63/CE relativa alla concorrenza sui mercati delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni". All'art. 2 (Allacciamento dei terminali di telecomunicazione alle interfacce della rete pubblica), il Decreto dispone: "1. *Gli utenti delle reti di comunicazione elettronica sono tenuti ad affidare i lavori di installazione, di allacciamento, di collaudo e di manutenzione delle apparecchiature terminali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), numero 1), che realizzano l'allacciamento dei terminali di telecomunicazione all'interfaccia della rete pubblica, ad imprese abilitate secondo le modalità e ai sensi del comma 2. 2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, il Ministro dello sviluppo economico,*

adotta, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, un decreto volto a disciplinare:

a) la definizione dei requisiti di qualificazione tecnico-professionali che devono possedere le imprese per l'inserimento nell'elenco delle imprese abilitate all'esercizio delle attività di cui al comma 1;

b) le modalità procedurali per il rilascio dell'abilitazione per l'allacciamento dei terminali di telecomunicazione all'interfaccia della rete pubblica;

c) le modalità di accertamento e di valutazione dei requisiti di qualificazione tecnico-professionali di cui alla lettera a);

d) le modalità di costituzione, di pubblicazione e di aggiornamento dell'elenco delle imprese abilitate ai sensi della lettera a);

e) le caratteristiche e i contenuti dell'attestazione che l'impresa abilitata rilascia al committente al termine dei lavori;

f) i casi in cui, in ragione della semplicità costruttiva e funzionale delle apparecchiature terminali e dei relativi impianti di connessione, gli utenti possono provvedere autonomamente alle attività di cui al comma 1". Secondo il provvedimento, quindi, saranno necessari dei tecnici specializzati per connettere, collaudare o fare manutenzione alle apparecchiature di Tlc connesse alla rete pubblica. Tale decreto ha creato apprensione tra utenti internet e addetti ai lavori: il timore è che nel 2011 si debba chiamare un tecnico specializzato, iscritto all'albo, per la semplice installazione di apparati di rete come modem, router, internet decoder. Costi per le famiglie, ma anche e soprattutto per le imprese che di apparecchiature ne hanno molte. Ora il ministero dello Sviluppo Economico rassicura almeno le prime: «Le nuove norme non si applicheranno agli utenti domestici».

BREVETTO EUROPEO, LO SCONTRO VA A STRASBURGO

Germania e Francia hanno vinto il primo scontro con l'Italia e la Spagna sul tentativo di imporre il trilinguismo (inglese, francese e tedesco) nel brevetto europeo. Nel Consiglio competitività, a Bruxelles, 21 Paesi hanno appoggiato la

proposta franco-tedesca per superare il veto italo-spagnolo ricorrendo alla cooperazione rafforzata, che consente di varare la nuova procedura solo per gli Stati favorevoli. Oltre a Germania e Francia, anche Danimarca, Estonia, Finlandia,

Lituania, Lussemburgo, Olanda, Slovenia e Svezia si erano dichiarate favorevoli ad applicare il trilinguismo con il regime a due velocità.

FISCO PROFESSIONISTI E PREVIDENZA

CASSE CON IL FIATO CORTO

Nell'articolo "Casse autonome con il fiato corto" pubblicato su Italia Oggi del 14 dicembre, vengono messi a confronto i bilanci tecnico-attuariali al 31/12/2009 trasmessi, come richiesto dalla Finanziaria 2007, dai consigli di amministrazione degli istituti previdenziali al ministero del lavoro. Da tale confronto emerge che le casse di previdenza sono sostenibili ma a prezzo di dover mettere in

vendita un po' del patrimonio per garantire il pagamento delle prestazioni. Le casse poi di geometri, notai, consulenti del lavoro, giornalisti ma anche ragionieri, medici e agenti di commercio sono, al momento, le categorie più esposte «sulla carta». Guardano, invece, il futuro con serenità ingegneri, dottori commercialisti, veterinari e avvocati. Oltre a tutti gli enti di previdenza di

nuova generazione: infermieri, biologi, agronomi e forestali ecc. Un settore dunque, quello delle casse, che per guardare ai prossimi 30 anni con maggiore serenità deve mettere mano a nuove riforme. Ulteriori particolari sono riportati nell'articolo "Aliquote e stretta sull'evasione. Ecco la «verifica» delle casse" (Corriere della sera del 9 dicembre).

INARCASSA RE INVESTE 600 MILIONI IN UFFICI E TURISMO

Fabrica Immobiliare sgr, controllata dal gruppo Caltagirone e Banca Monte dei Paschi di Siena ha avviato il piano degli investimenti del fondo Inarcassa Re, al quale la cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti libe-

ri professionisti ha conferito liquidità per 90 milioni di euro. Il fondo è riservato a investitori qualificati, ha una durata ventennale e potrà essere sottoscritto mediante liquidità e/o apporto di immobili fino ad un massimo di 600 milioni di euro

da puntare sul fronte degli uffici, del turismo e del commercio, per la costituzione di un portafoglio di immobili di qualità e già a reddito.

GIOVANI PROFESSIONISTI, PENSIONI AL 25%

Andare in pensione e guadagnare metà o addirittura un quarto del proprio ultimo reddito. È questo l'attuale scenario per almeno metà dei due

milioni di professionisti italiani in attività e per tutti i giovani che si apprestano a farne parte. Così mentre biologi, psicologi e agrari riceveranno il 25% del

loro reddito attuale, ai giovani avvocati o ingegneri spetterà circa il 50% di un reddito medio che oggi si aggira tra i 1.200 e i 1.600 euro al mese.

ENERGIA E AMBIENTE

AVANTI PIANO SUL NUCLEARE

Il neo presidente della Agenzia di sicurezza nucleare Umberto Veronesi ha dichiarato che il ritorno al nucleare è inevitabile: «fra 50 anni non avremo più petrolio, fra 100 non ci sarà più carbone e fra 150 finirà il gas. Poi saremo all'asciutto» e la soluzione migliore resta il nucleare. Fra i punti cardine del proprio impegno ha posto la garanzia che il ritorno al nucleare si basi su tecnologie avanzate, sia economicamente sostenibile, e gestito da figure di alto profilo scientifico, non scelte in

base a logiche di partito. «Adesso c'è la fissione nucleare, tra 20 anni ci sarà la quarta generazione, che non produrrà più scorie e poi negli anni 70 arriverà la fusione», pronostica Veronesi. «Se amiamo i nostri figli e nipoti dobbiamo intraprendere questa strada, perché si troveranno loro alle prese con una carenza di energia». Non va comunque dimenticato che l'Italia è circondata da reattori nucleari, alcuni dei quali soddisfano anche il suo fabbisogno di

elettricità. Nel mondo ne sono attivi 436 in 30 Paesi, per circa 370 mila Mw, che generano il 15% della produzione totale di elettricità. In Europa ce ne sono 149, in 16 Paesi, e generano il 30% dell'energia. La Svizzera ne conta cinque; in Francia, dove l'energia elettrica costa la metà che in Italia, stando ai dati di un roadshow che l'Enel ha fatto assieme a Edf, il 75% è prodotto da 58 centrali.

ITALIA INDIFESA CONTRO FRANE E ALLUVIONI

Più dell'80% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico. Con circa 3,5 milioni di cittadini che convivono con il pericolo di frane e alluvioni, mentre quasi la metà delle amministrazioni «non fa prati-

camente nulla per prevenire i danni». È questa la fotografia scattata dal rapporto Ecosistema 2010, presentato e realizzato da Legambiente con il dipartimento della Protezione civile. Un'analisi che

fa il punto sulle attività di prevenzione messe in campo nel nostro Paese per l'assetto del territorio. Secondo il rapporto, sono 6.633 i comuni in cui sono presenti aree a forte criticità idrogeologica (dati

ministero dell'Ambiente dell'ottobre 2008) e risultano ben cinque le regioni nelle

quali tutti i municipi sono a rischio (Calabria, Molise, Basilicata, Umbria e Valle d'Ao-

sta), più la Provincia autonoma di Trento.

A CANCUN ACCORDO SUL CLIMA: FONDO VERDE PER I PAESI POVERI

A Cancun è stato raggiunto l'accordo Onu sul clima ed è stato deciso che Kyoto deve continuare dopo la sua scadenza naturale, il 2012. I Paesi che vi aderiscono dovranno innalzare i loro tagli di CO2 fra il 25% e il 40%: un'indicazione però alquanto generica. Non ci sono scadenze e cifre concrete. Nessun impegno vincolante. Gli Usa si sono spostati di

un millimetro. La Cina ha ripetuto di non essere matura per accordi vincolanti. Ma l'assemblea dei Paesi del mondo ha applaudito sè stessa: qualcosa si è portato a casa. L'alternativa era chiudere baracca e burattini. Adesso nell'accordo di Cancun sono stati stabilizzati i fondi «fast start» per i Paesi in via di sviluppo (30 miliardi di dollari, 410 milioni dall'I-

talia) e si sono poste le basi per un inedito «Green climate fund»: in previsione 100 miliardi di dollari l'anno gestiti dalla Banca mondiale con 40 Paesi (25 in via di sviluppo e 15 Paesi sviluppati). Si è pensato anche alle foreste e al trasferimento delle tecnologie per la decarbonizzazione ai Paesi in via di sviluppo.

CORSI, LISTE ED ESAMI: LE REGIONI REGOLANO I CERTIFICATORI VERDI

Sommando i nominativi che figurano negli elenchi regionali, si supera quota 27mila: tanti sono, in Italia, i professionisti e le società che possono rilasciare gli attestati di certificazione energetica (Ace) secondo i diversi sistemi locali. Anche tenendo conto di una fisiologica sovrapposizione di dati (visto che alcuni tecnici sono operativi e iscritti alle liste di più regioni), è indubbio che quella del "certificatore energetico" sia una figura oggi emergente.

La strada per accreditarsi in un elenco locale è, però, spesso tortuosa e accidentata e più di una volta è stata oggetto di azioni legali da parte degli ordini e collegi professionali. Mentre ancora latita, a livello nazionale, la terza parte delle linee guida sulla certificazione - cioè proprio quella che servirebbe a chiarire, una volta per tutte, la definizione del tecnico abilitato - molte regioni, concentrate soprattutto al Nord, hanno già varato un sistema di

accredito locale, che va sempre di pari passo con quello per la predisposizione degli attestati. E altre sono in procinto di vararlo, come la Valle d'Aosta, dove il sistema locale Beauclimat entrerà a regime nel 2011. Il risultato è un panorama quanto mai frammentario, con regole che cambiano nel tempo e spesso sono sconosciute anche ai diretti interessati.

INSTALLATORI A SCUOLA. MA SI PARTE NEL 2013

Dal primo gennaio del 2013 gli installatori di impianti per la produzione di energie rinnovabili dovranno essere

qualificati. Lo ha stabilito il ministero dello Sviluppo economico, che ha portato in Consiglio dei ministri il decre-

to di recepimento della direttiva 2009/28/Ce, a lungo atteso dalle imprese di settore.

L'OCCUPAZIONE SI TINGE DI VERDE

Il mondo ha fatto rotta verso la green economy, e le imprese italiane sono forse le migliori come capacità di innovare in chiave ambientale. Ma ancora una volta le aziende italiane soffrono di quella debolezza strutturale che rende loro difficile competere con i colossi stranieri, e non a caso si cerca

di valorizzare e aggregare in filiera le eccellenze della green economy nazionale. Il portale web "Corrente", promosso dal Gestore dei servizi energetici, per esempio, sta creando un disegno di filiera nel segmento delle fonti rinnovabili di energia. Secondo Andrea Poggio, vicedirettore nazionale di Le-

gambiente, l'ecoindustria fattura in Europa 319 miliardi di euro, pari al 2,5% della produzione complessiva, «con una crescita dell'8% l'anno che rende questo settore uno dei più dinamici del continente».

VITA PROFESSIONALE

I PROFESSIONISTI SONO OLTRE 2 MILIONI

I professionisti, in quest'Italia del lavoro che arranca, vanno controcorrente. Il rapporto Censis li indica come «la sola eccezione» alla tendenziale diminuzione del "lavoro indipendente", visto che sono in crescita, fra il 2006 e il 2009, del 3,4 %. L'aumento, seppure me-

no significativo, si registra anche nell'ultimo decennio con un + 2,2%, contro il 3,8% registrato in generale dal lavoro autonomo che ha perso nel complesso 200mila posti. Crescono gli iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali, che nel 2010 sono 2.084.405, il 4,1% in

più rispetto al 2009. I più dinamici sono i giornalisti (+20,4%) e i consulenti del lavoro (+19,5%), seguiti da periti agrari (+9,7%), dottori commercialisti ed esperti contabili (+8,3%) e psicologi (+7%)».

RESTAURATORI SOLTANTO CON LA LAUREA MAGISTRALE

Con un decreto congiunto del ministero dell'Istruzione e di quello dei Beni culturali è stata istituita la laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali. Il decreto è ora all'esame delle commissioni

Cultura di Camera e Senato, che dovranno esprimere il parere. Il provvedimento era il tassello che mancava per completare il percorso formativo della nuova figura di restauratore. Il corso di studi che

dovrà essere attivato a partire dal prossimo anno accademico da università, accademie di belle arti, scuole di alta formazione e studio degli istituti centrali dei Beni culturali, nonché dai centri regionali o inter-

regionali accreditati all'insegnamento del restauro - prevede 300 crediti formativi, di cui 90 da maturare nei laboratori e cantieri di restauro. Il numero massimo degli esami è

trenta. L'obiettivo dei nuovi corsi è assicurare agli studenti «una solida preparazione sia nelle discipline di base che in quelle caratterizzanti, evitando - si legge nel decreto - la di-

spersione del loro impegno su un numero eccessivo di discipline, di insegnamenti o dei relativi moduli».

AVVOCATI SOLO A TEMPO PIENO

Ampio potere di intervento agli Stati che possono vietare ai dipendenti pubblici part time di svolgere in contemporanea la professione di avvocato. Tanto più se l'obiettivo della legislazione interna è evitare conflitti di interesse e favorire il

corretto esercizio della professione. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza depositata il 2 dicembre (causa C-225/b9, Jakubowska), chiamata a sciogliere un quesito interpretativo sulla normativa Ue in

materia di libera concorrenza e sulla direttiva 98/5 che facilita l'esercizio della professione di avvocato (recepita in Italia con il decreto legislativo 96/2001).

